

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione ed informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parroco: don Pasquale Rea: 3498633423 E-mail: d.pasqualerea@gmail.com

Segreteria: martedì ore 09:00 e venerdì ore 17:00 E-mail: zillaura@gmail.com

3471831110

Sito: parrocchiapratapn.it

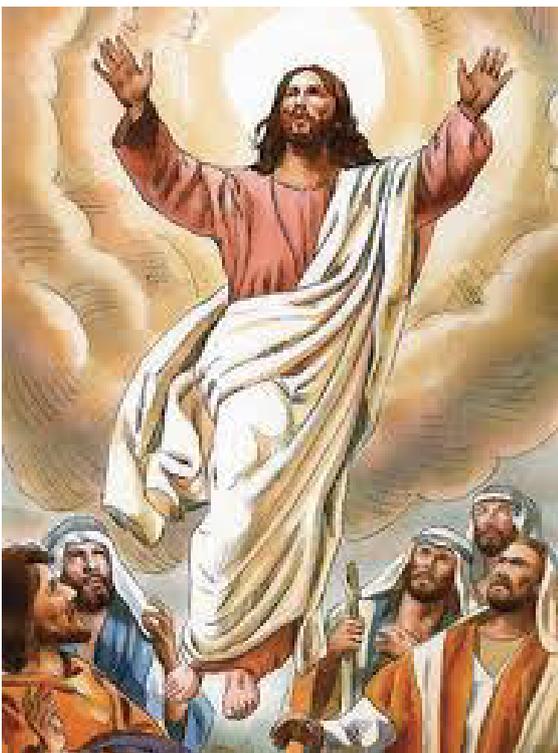
Referente Oratorio: Corrado Giacomet 3349666152 giacometcorrado@virgilio.it

Ascensione del Signore - Anno A – III settimana del Salterio

24 Maggio 2020

Vangelo di Matteo 28,16-20

In quel tempo gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul



monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

COMMENTO AL VANGELO

La festa dell'Ascensione è una di quelle che si capiscono subito, senza particolari spiegazioni: quaranta giorni dopo essere risorto dai morti, Gesù ha concluso la sua presenza terrena salendo al cielo, sotto gli occhi degli undici apostoli. Dunque egli ha assegnato agli apostoli il compito per cui li aveva scelti: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo". Queste parole delineano il senso e la missione della Chiesa: continuare, sino alla fine del mondo, l'opera di Gesù, o meglio offrire a tutti gli uomini, di ogni tempo e paese, la possibilità di beneficiare di quello che egli ha fatto per loro. Gesù, torna al Padre: ascende in Cielo, dove sappiamo che ha la Sua sede, ma restando sempre con noi ogni istante, fino a farsi compagno nel cammino per risorgere anche noi e con Lui, un giorno, salire al Cielo. Il segreto della vita è tutto qui: una vita dataci come dono, perché possa realizzarsi in pienezza nel ritorno a Casa, in Cielo. E verrà quel giorno, in cui, dopo il tempo che il Padre ha concesso a ciascuno di noi, torneremo da Lui, per l'eternità, se avremo fatto della vita un cammino di ricerca della verità e di amore. Il difficile è vivere, dunque, con lo sguardo fisso alla mèta, il Cielo: non è avere 'la testa fra le nuvole', ma vivere con i piedi ben piantati sulle realtà terrene, che sono la nostra vita quotidiana, nella Luce della Volontà d'amore del Padre. Abbiamo fiducia! Dio non ci lascia mai soli, nessuno.... siamo noi, purtroppo, che Lo dimentichiamo! Dovremmo abituarci a vivere quotidianamente nella consapevolezza di essere alla Sua Presenza, con la fede dei santi, veri interpreti della vita eterna, già quaggiù, con Dio. L'inno della speranza dovrebbe echeggiare verso il Cristo che scompare ascendendo al Cielo, e dovrebbe tornare come forza ai rimasti in terra, per seguire i Suoi esempi e aspettarne il ritorno". Siamo noi i 'rimasti a terra, che ogni giorno dovremmo 'tessere' la preziosa speranza! Non riesco a capire come possano essere davvero felici e guardare con speranza il futuro che ci attende, quanti tra di noi hanno occhi e cuore rivolti solo su questo mondo, che sa donare pochi sorrisi e tante lacrime. Se ci interrogassimo seriamente non potremmo non renderci conto che questa terra non è che un provvisorio asilo, non le apparteniamo per sempre, e quindi ogni passo dovrebbe essere come un' ascendere verso il Cielo', con la semplicità e profondità di una vita di fede, di bontà e di generosità nei sacrifici, che appartengono alla nostra condizione umana. Dona sempre tanto conforto pensare e sapere che questa vita non è un camminare senza senso e verso il nulla, ma è un accostarsi al giorno del nostro ritorno a Dio. È davvero da 'saggi' vivere guardando verso un futuro, che non è la fine di tutto, ma il principio della vera vita, nella pienezza della felicità in Dio. Forse per troppi questo discorso dell'attesa del Cielo può sembrare utopia. Forse non comprendono l'inganno del mondo. Che non sia così per voi, per noi.

29 MAGGIO: SAN MASSIMO DI VERONA



La storicità di Massimo vescovo di Verona è alquanto difficile da stabilire, probabilmente è esistito nel IV secolo. Esso è ricordato in un Martirologio della Chiesa veronese del secolo XVI e nel ‘Martirologio Romano’ al 29 maggio, chiamandolo prelado di esimia dottrina e di specchiata virtù. Ma il nome di Massimo vescovo, però non è nel ‘Velo di Classe’ del secolo VIII, autorevole e genuino elenco degli antichi vescovi veronesi. In favore della sua esistenza, sta l’antica memoria e il relativo culto, documentato anche dall’invocazione in due litanie veronesi dei secoli XI e XII.

La coincidenza della celebrazione liturgica di san Massimo vescovo di Verona, il 29 maggio, con quella dell’omonimo vescovo di Emona (Cittanova d’Istria), che era presente al sinodo di Aquileia del 381, convinse gli studiosi veronesi a parlare di una traslazione di reliquie di Massimo, da Verona ad Emona. Anche in questa antica città la venerazione per s. Massimo, data dal 1146 e le su citate litanie veronesi, coincidono con il culto datogli ad Emona. Decenni prima dell’anno 1000, esisteva fuori dalle mura della città di Verona, una chiesa dedicata a s. Massimo vescovo, che fu distrutta durante le invasioni degli Ungari e poi ricostruita sotto il vescovo Milone nel 981. Questa chiesa, divenuta anche parrocchia nel 1459, fu poi demolita nel 1518 a causa dell’abbattimento di tutte le costruzioni vicine alla cinta muraria, distanti fino ad un miglio tutto intorno, cinta eretta dai veneziani, per motivi di difesa. Il nome di s. Massimo passò poi al borgo sorto ad ovest della basilica di S. Zeno e alla chiesa lì eretta.

BENTORNATI A CASA

Finalmente, da domenica 24 maggio, potremo di nuovo celebrare l'Eucaristia nella nostra chiesa. Si tratta di un grande dono, ma anche dell'occasione per riflettere. Ci sentiamo come se Noè avesse aperto le porte dell'arca e, con cautela, incominciassimo a scenderne dopo il diluvio. La primavera ci accoglie, con lo slancio esuberante di una vita che ricomincia. Questo tempo di pandemia ci dovrebbe aver ricordato i nostri limiti, dovrebbe aver messo in discussione il nostro stile di vita. Lasciamoci dunque trasportare dallo Spirito, cari fratelli e amici: forse, in questi due mesi, abbiamo avuto l'occasione di ascoltarlo di più. Soprattutto, chiediamogli di poter ricominciare ogni giorno, senza turbarci per i nostri limiti, ma chiedendo, con preghiera infallibile, di compiere quello che ha fatto in Gesù, guidandolo a raggiungere la perfezione del suo essere Figlio. Mi sorge spontaneamente una domanda: come troverò la nostra comunità dopo che si è ripetuto che pregare in casa va bene lo stesso, anzi può essere pure più gradito a Dio? Due mesi di quarantena agli arresti domiciliari, essere stati obbligati a lasciare morire i nostri cari senza il nostro ultimo abbraccio, essersi abituati ai riti e alle celebrazioni in streaming, aver considerato la fede non essenziale ma un optional cui rinunciare facilmente, hanno alimentato un senso di smarrimento, producendo la cultura della paura che non sarà facile riabilitare. Vedremo nel tempo quale effetto abbia causato questa quarantena con l'assenza delle celebrazioni, dei funerali, dei battesimi e del contatto diretto tra pastori e fedeli. Insistere che si può pregare dovunque va bene, ma attenzione a non negare l'essenziale dimensione comunitaria della fede cristiana. Il Signore comunque si serve di tutto per darci aiuto e personalmente sono ottimista. Gesù: il Suo amore, la sua Presenza e la sua azione, non è mai venuto meno in questi giorni; anzi, per certi versi, ne abbiamo fatto una esperienza ancora più profonda. Ma avvertivamo una certa mutilazione che riguardava la totalità del nostro essere persona, la realtà del nostro essere popolo di Dio. Certo il tempo della pandemia non lo si può ritenere concluso, ma cominciamo ad intravedere uno sbocco, come una piccola luce in fondo ad un tunnel ancora da percorrere tutto. Per questo esorto tutti, e impegno prima di tutto me stesso, a essere docili e convinti nell'osservare responsabilmente quelle che sono restrizioni e risultano impedimenti ad una piena libertà di partecipazione e di azione, anche nel campo della professione e nell'esercizio della nostra fede cristiana in tutte le sue manifestazioni. Bentornati a casa! Non come semplice ritorno verso la normalità, però: sarebbe troppo poco, vorrebbe dire negare il tempo e lo spazio che abbiamo attraversato in questi mesi. Non è un blackout quello che abbiamo vissuto, ma un tempo di Grazia: i teologi direbbero un *kairós*, un tempo e uno spazio propizi, abitati da Dio. Con una consapevolezza nuova maturata attraverso un salto di qualità: un nuovo stile di vita cristiano a partire dalla nostra relazione con Dio e con i nostri fratelli.

Bentornati a casa, che bello ritrovarci!

CHIESA DI SANTA LUCIA VERGINE E MARTIRE

CAPIENZA MASSIMA CONSENTITA

AULA CHIESA: PERSONE N. 73

PRESBITERIO: PERSONE N. 11



**ENTRARE IN CHIESA 1 PERSONA ALLA
VOLTA RISPETTANDO LA DISTANZA DI
1,5 METRI**



**OBBLIGO DI INDOSSARE LA MASCHERINA
DURANTE TUTTA LA CELEBRAZIONE**



IGIENIZZARE LE MANI CON IL GEL



**SEDERSI ESCLUSIVAMENTE NEI LUOGHI
INDICATI RISPETTANDO LA DISTANZA DI
1,5M PER PERSONA**



**VIETATO ACCEDERE CON SINTOMI INFLUENZALI O IN
PRESENZA DI FEBBRE SUPERIORE AI 37,5* O SE SI È
VENUTI IN CONTATTO CON PAZIENTI POSITIVI AL COVID-19**

CHIUSURA MESE DI MAGGIO



*Madonna dell'Assunta
Parrocchia di Prata*

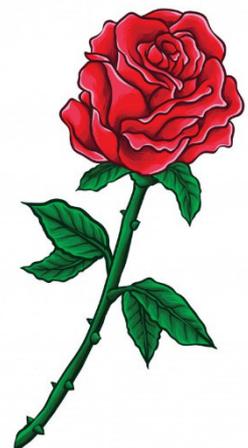
DOMENICA 31 MAGGIO

ORE 20.30

RECITA SANTO ROSARIO

ORE 21.00

***ATTO DI AFFIDAMENTO
ALLA
BEATA VERGINE MARIA***





Cari Confratelli,

in questi giorni il nostro Paese sta ripartendo dopo il lungo periodo di chiusura delle attività dovuto all'emergenza Coronavirus. Per moltissimi la ripartenza è difficile e molto complicata; già ci sono state diverse segnalazioni di persone e famiglie che si trovano in necessità: credo che tutti, come pastori, vorremmo poter dimostrare in questi casi vicinanza fraterna e concreta. Giusto una settimana fa Papa Francesco nella Santa Messa ricordava uno degli effetti di questa pandemia: "tante famiglie che hanno bisogno, fanno la fame e purtroppo le "aiuta" il gruppo degli usurai. Questa è un'altra pandemia. La pandemia sociale: famiglie di gente che ha un lavoro giornaliero, o purtroppo un lavoro in nero, che non possono lavorare e non hanno da mangiare ... con figli. E poi gli usurai prendono loro il poco che hanno". Da anni è attivo e funziona bene nella nostra Chiesa di Concordia-Pordenone il Fondo diocesano di solidarietà. Abbiamo già fatto confluire nel conto 200.000,00 euro provenienti dalla CEI e altri 100.000,00 euro messi a disposizione direttamente dalla Diocesi. Sappiamo, però, che per far fronte alle tante richieste (che molti di voi già conoscono per esserne stati i primi destinatari) c'è bisogno di incrementarlo ancora. Così faccio appello anche ad enti, a uomini e donne delle nostre Comunità, a realtà associative: non abbiate paura di aiutare i fratelli in questo delicato momento attraverso lo strumento messo a disposizione dalla Chiesa diocesana. Il fondo utilizzerà le procedure già sperimentate dalla Caritas diocesana e dalle otto Commissioni foraniali, in stretta collaborazione con la Diocesi e la Pastorale Sociale, perché gli avvengano nella maniera più celere ed efficace, per non far attendere chi è in disagio. Ci premureremo di rendicontare sia le entrate che gli interventi effettuati. Sento di dovervi un grazie particolare perché so che in questi anni, oltre a questo fondo, avete sostenuto tante altre situazioni di necessità con i mezzi a vostra disposizione. Le offerte potranno essere versate in Curia o tramite bonifico sul conto corrente bancario acceso presso CREDIT AGRICOLE FriulAdria intestato a DIOCESI DI CONCORDIA PORDENONE IBAN: IT71G0533612500000040733112 con motivazione "Fondo straordinario Covid-19".

Come Diocesi ci impegneremo a coinvolgere anche altri soggetti (enti, aziende, istituti bancari, associazioni e privati...) perché il fondo quest'anno abbia un incremento maggiore per poter far fronte alle numerose necessità.

Con un saluto affettuoso e un sentito grazie, invoco la benedizione del Signore su tutti.

+ Giuseppe Pellegrini, Vescovo

Ascensione del Signore – III settimana del Salterio

Lunedì 25 maggio

Ore 7.30

+ Luigi e Anna Mattiello
+ Angela Campanale
Alla Madonna per le figlie di un offerente

Martedì 26 maggio

Ore 7.30

+ Daniel Coral – Ann.
+ Antonio Fantuz – Ann.
+ Iole Ricetto ed Emanuela
+ Maria De Carlo
+ Antonia Mussio
+ Luigi Zilli

Mercoledì 27 maggio

Ore 7.30

+ Antonio Bortolotto – Ann.
+ Vittorino e nonni

Giovedì 28 maggio

Ore 7.30

+ Antonio, Rosa, Assunta e Gino
+ Francesco, Giuseppina, Millo ed Edda

Venerdì 29 maggio

Ore 7.30

+ Paolo Marcucci, Regina, Nicola e Angelina Vazzoler
+ Pierina Zaccariotto, Ermete, Nerina – Ann. e Adalgisa Vazzoler
+ Antonio e Giuseppe

Sabato 30 maggio

+ Anna Maccan, Antonia Vazzoler e Giulio Maccan
+ Ilia Pelus
+ Guido ed Amelia Dall'Agnesa
+ Federico De Zan
+ Dario Zaccarin – Ann.
Alla Madonna per i nipoti di un offerente

Domenica 31 maggio

+ Giovanni Dei Negri
+ Adalgisa e Mario Marzin
+ Nilla Marinello
+ Dina e Giovanni Maiolo
+ Vincenzo ed Anna Zamai
+ Sergio Burini – Ann.
+ Per due persone morte in un incidente stradale

- *Le sante messe feriali e festive, in questo tempo di Pandemia, saranno celebrate solo nella chiesa parrocchiale. Durante la settimana alle ore 7.30; il sabato alle ore 17.00 e alle ore 18.30; la domenica alle ore 8.00 – 9.30 – 11.00 – 17.00 e 18.30 per favorire a tutti la partecipazione. Si raccomanda di munirsi di tanta pazienza: è una novità per tutti e fin d'ora mi scuso per eventuali disagi.*
- *Ogni sera, alle ore 20.00, in un cuor solo e un'anima sola, recitiamo il santo Rosario in tutte le famiglie*